UNIVERSITÀ Protesta pacifica sotto l'ateneo e davanti alla Loggia. L'intervento di Honsell

Un centinaio in piazza contro la riforma

UDINE - (cdm) La finta bara (ormai quasi d'ordinanza, dopo l'ultima manifestazione) con le finte spoglie dell'università e tanti striscioni con giochi di parole (come "Delitto allo studio") e agganci di cronaca ("Gli atenei come Pompei"). Così, ordinatamente e pacificamente (con discreta sorveglianza di un cospicuo numero di forze dell'ordine), il corteo degli universitari e degli studenti medi ieri mattina ha percorso le vie del centro per protestare contro la riforma Gelmini. In tutto, c'erano «oltre un centinaio» di ragazzi, secondo la stima di Massimo Ceccon, vicepresidente del consiglio degli studenti dell'ateneo. Alla partenza c'è chi ne ha contati fra i 120 e i 150, nonostante la pioggia. Per il finto Requiem di protesta per l'Università pubblica previsto davanti a Palazzo Florio c'è stato qualche «intoppo» tecnico. In compenso, dalle finestre, «si è affacciato il rettore». Il presidente del consiglio degli studenti, Corrado Coppa, che era in Senato accademico con Compagno, riferisce che «il rettore è andato alla finestra e poi ha detto al Senato cosa stava accadendo. Io sono intervenuto per esprimere la solidarietà agli studenti che manifestavano. Ho sottolineato il fatto che il corteo era composto sia da universitari sia da ragazzi delle superiori, sintomo che il problema è generalizzato». In piazza Libertà, sotto la Loggia di San Giovanni, è intervenuto anche il sindaco Honsell. «Lo abbiamo chiamato - spiega Ceccon - ed è venuto ad esprimerci solidarietà». «Vicinanza» alla protesta studentesca anche da Sel, che era rappresentata dal consigliere comunale Federico Pirone. Dopo la protesta di piazza, i ragazzi si sono spostati all'ateneo per seguire in tv il passaggio in aula del ddl.

STUDENTI Il corteo di ieri (PressPhoto Lancia)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.